

## IL MATTINO

### **L'atto d'accusa: «il cardinale sapeva tutto»**

Il Cardinale Michele Giordano non poteva non sapere quello che faceva il fratello. Ne è convinto il procuratore di Lagonegro, Michelangelo Russo. E lo scrive nella richiesta al gip per l'autorizzazione delle intercettazioni telefoniche delle utenze della Curia. Per il pm non è credibile che gli assegni firmati in bianco dal cardinale servissero per far fronte alle spese di un'abitazione della famiglia. Giordano come ha sostenuto l'arcivescovo. "Appare assurdo - scrive il pm - che in rapporti di centinaia di milioni intercorrenti fra i due fratelli, i risibili conti di acqua luce e telefono venissero saldati addirittura con assegni in bianco". A questo proposito, Russo rileva che il rilascio di assegni firmati in bianco nera mani di Mario Lucio Giordano risulta essere una prassi ampiamente diffusa nel giro d'usura scoperto a Sant'Arcangelo. Quindi, secondo l'accusa, è di «palese evidenza» la funzione di quel conto corrente che l'arcivescovo aveva aperto all'Agenzia del Banco di Napoli di Sant'Arcangelo. «Serviva - scrive il procuratore - ad alimentare un flusso di liquidità di insospettabile provenienza sulle attività illecite del fratello Mario Lucio». Attività che il cardinale avrebbe però ignorato. L'arcivescovo ha sempre detto di aver solo aiutato il fratello in difficoltà. Ma il procuratore Russo chiama in causa il cardinale anche per il ruolo che avrebbe avuto quando la «cooperativa del credito» di Sant'Arcangelo ebbe le prime difficoltà con il Banco di Napoli. Filippo Lemma, ritenuto il motore del giro d'usura «dichiarò apertamente - rileva il pm - l'avvenuto impegno del cardinale al fine di far tacere e governare le possibili iniziative del Banco di Napoli». E, ancora, l'utilizzo dei fondi della Curia che il pm bolla come una «strumentalizzazione indebita delle somme ecclesiastiche». "Il flusso finanziario della Curia - continua il pm - verso Mario Lucio Giordano è stato maggiore di 700 milioni". Un importo che sarebbe superiore alle esposizioni debitorie del fratello del cardinale. Da qui, per il pm, «pare evidente che il flusso finanziario è stato destinato solo in parte a coprire i debiti» e che «una parte consistente del danaro liquido è finita nelle tasche del gruppo Giordano per utilizzo di natura diversa». Russo conclude formulando esplicitamente il sospetto di «un'attività usuraria sostenuta almeno in parte, con denaro ecclesiastico, cosa quest'ultima, di sconvolgente gravità». Fin qui l'atto d'accusa del pm contro il cardinale, mentre l'inchiesta dei magistrati di Lagonegro sul giro d'usura scoperto a Sant'Arcangelo, il paese del cardinale Michele Giordano, continua ad interessare la commissione parlamentare antimafia. Sono partite per Roma altre carte, dopo quelle già inviate, e ancora una volta indirizzate alla commissione presieduta da Ottaviano Del Turco. Il procuratore Michelangelo Russo e il suo unico sostituto, Manuela Comodi, avevano in programma di fare il punto della situazione all'indomani della decisione del Tribunale della Libertà e in vista della proroga delle indagini chiesta al gip. Una riflessione necessaria per capire come muoversi. Ma il punto è saltato. A scombinare i programmi dei magistrati si è, infatti, messo il terremoto che alle 13 e 30 ha fatto vibrare paurosamente il palazzetto della procura di Lagonegro, cacciando

tutti fuori a cominciare dal procuratore. Russo quando la scossa si è fatta sentire era nel suo ufficio, al primo piano. Stava ricevendo il generale dei carabinieri Di Napoli, comandante della legione di Potenza. Tra le cose che la procura dovrà fare nei prossimi giorni c'è la nomina di un secondo consulente bancario. Un secondo esperto che dovrà aiutare gli inquirenti a districarsi in quel groviglio di conti e di assegni (ben tredicimila) che sono le carte dell'inchiesta. E da lavorare hanno anche sulla movimentazione dei conti dei nipoti del cardinale, i figli di Mario Lucio Giordano, scarcerato dal Riesame. E nella lente d'ingrandimento degli inquirenti gli stessi conti dell'arcivescovo di Napoli.